

Lancio

5 luglio 1914

X Mio caro

monito

ho avuto la lettera tua con affondice...  
veniang e sono molto contenta. Le tue lettere,  
con sospiri e affettuosità, farebbero commuovermi  
anche un sasso e io lo non sono un sasso  
- o almeno non lo sono troppo duro - fuori un  
magnifico che mi perviene in abito. Leggo  
la tua lettera per strada - l'avevo ritratta per  
vando di corso - e sorridevo come uno stupi-  
do quodnon. Spero mi copite questo, di leggere  
la tua lettera petto corammente, ho un sospiro  
e l'altro per le strade e questo mi fa rabbia  
parte. È uno dei pochi momenti belli che  
mi rimangono anche nei partite e mi tocca  
rubarli al mio lavoro, mescolarli con quel  
lo e eroggettarli a tutti gli altri e loro che  
ne derivano. Questa tua lettera l'ho letta la  
prima volta quasi correndo, ed ho dovuto fi-  
nirla due ore dopo che l'avevo incominciata.  
Eppoi, appena ho potuto aver soluz, sempre per  
la strada, me la son veramente gustata leg-  
gendo e rileggendo, portando a sporo la mia  
pelle resistente, e vivendo affieno di te,  
del Cicero, di Uena, della mamma, della  
cose, del più amoroso motivaccio di quest  
mondo. Penso che tu seriva con di rado -  
una settimana è piuttosto empelto -! Molto  
devo confessare che il ritener di scrivere  
tu e poi per fare l'offensiva e Uena non mi  
piace molto; dovrete scrivere due lettere:

una tu, naturalmente con un bene voluto di  
bene e delle maniere e una, e forse settima-  
re, dovrebbe scriverti bene con l'aggiunta di  
un grosso saluto tuo e della mamma. Un po'  
che con me meglio, anche se si comincia  
il doppio di corte e si spende il doppio in poche  
parole. Del resto questa sera non deve essere  
arriva considerata su scritto in corte vestiti  
o da blocos-appunti. In quanto ai poverelli  
mette pure istintivamente "zone sporche di  
poverelli". Poveri io, grosso tesoro in poverelli-  
to.

Qui la solita vite: ufficio e ministero di cor-  
rette e destra e a sinistra. Per andare bene e  
vorrebbe a proprie disposizione un intero centinaio  
telefonico e uno dozzina di interventi con pol-  
lacci da corridoi; e invece i ~~la~~ corridoi debbono  
una farli noi; ed i visiti maggiori di sentire  
quello che fanno pacifico e beato per le strade met-  
ter fuori impopoli e sentire sotto certi impopoli  
che stanno tutto il giorno e solleghiano le gior-  
na pacifici. Ma fortunatamente non è sempre  
gratuato di parlare. Devesi ho pronto, omerico  
ed alcuni amici un pomeriggio la tempi d'o-  
ro. Siamo stati invitati da alcuni forestieri e  
per una gita in barca: ritrette di prunti di amici  
e hanno voluto per grandi cuori. Un pomeriggio  
di sole, di lagune, di laghi, finito con una  
incognita di pesce che non ti dico. A sera credeva  
di star un po' tutto un ero rinfinito. Un com-  
potero resistere alle tentazioni? Pensare all'effetto

che c'è addosso un fo' e tutti, penso agli  
stimoli pescati delle tresse, penso agli effetti  
appetitivi del bagno e soprattutto penso a dei capelli  
lunghi due polli, arrotati al momento sulle  
basse stuoie delle sapienti, e di un pescatore, e  
a delle anguille che colavano grane da per tutto,  
effoi di unni come si fa e venivano. Ho mangiato  
per un'ora di seguito, in uoliti, vittoriosi porre  
con gli altri ed ho messo solo quanto ho  
sentito lo stomaco tirato, tirato. Erano alcuni  
no due anni che non faceva una con bella  
mangiata di pesce, e vole la fess da te un ob-  
bia parlata piuttosto a lungo. Se non altro per far ve-  
nire anche la e le le vaghi... di eremici vicini  
e per parti perire... alle raffinatezze più del bel  
tempo del fu e magari anche a quelle in un  
da mangiate al fido in un certo deliziosa giorno  
che tanto lontano. Una mezza è non pensò  
e quanto, che il ritornare con le crente si fedi  
giornò. Insomma avviene se da un lato mi fa vivi-  
vere in bestialità, dell'altro mi fa star male nel  
da tentazioni di perdere il tutto, venire corte e  
non muovermi più. Poiché non c'è bisogno  
che ti dico quanto desiderio abbia di vivere quel  
che tempo "borghesemente" e in quelle tranquillità  
che ho sentito dire talvolta e qualcuno è  
stato dato di avere. Ma forse queste sono parole  
che si raccontano ai bambini...

Quando ho fatto sapere che il mio prospettato trasferi-  
mento verso di corte del Cuneo: andò ver-

ro Treviro. To lo vedrò sempre eloquenti speno  
benli si spote vho il mio affris e darò venra  
ogni tanto e per una copione qui. Ti dirò lei  
se non è il caso di scriverti qui o altrove.

X Mi son du temp non se la figli tanta per  
il mio figlio. lei vede di coversele sempre  
con un po di umorismo e con un "perdame  
mi" di ornamenti molto e quello dei bambini  
colli di ha non occupato di nono. La putte  
me non penti e ricominciò de capo. E no!  
terebbe troppo peiti. Dovrò pagon e pagon volto:  
ancora non so come, benchi le mie fantasie  
e l'effetto che ho per lei non sono determi-  
nanti di obliatare crudeli e spietati, ma un  
giorno verrà della vendetta. Intanto per punizio-  
ne in la "ordino", col dito puntato e lo sguardo  
fisso, di stare per un mese almeno e per  
vicente. h'oriz fin completa mi son du temp essere  
una prima sentita punizione. Dovrò son delle  
sonaggiak - non troppo brevi - occupando le gran-  
de sonelliug; dovrò occupar cinque volte al gior-  
no, non leggere più di un libro alla settimana,  
non vedere né amici né amiche, scrivere non  
più di una volta alle settimane - frusto le lettere  
per me - e poi teste. Per resto soltanto esercizi spiri-  
tuali ripetendo almeno cento volte al giorno:  
"Yo devo essere brava e ubbidire a tuire e alle man-  
ue" che mi vogliono per belle (ce ne ho bisogno)  
e vogliono per me saper di volute (cioè la robaccia  
una intenzione punizione!)"

Tanti cari cari a te e a tutti. Ancora per  
tre lettere, e poi l'annuncio del Ceto evento!  
Ancora benchi lei, anche per "lui" Come